

Patriarca di Alessandria *Giovanni* il Limosiniere se ne fuggì nell' Isola di Cipri, dove santamente morì, con lasciare dopo di sè una memoria immortale dell' incomparabil sua Carità. Ci resta la sua Vita, scritta da *Leonzio* Vescovo di Lemissa. Ma qui non terminarono le tempeste dell' Oriente. O nell' Anno precedente, o in questo, un altro esercito di Persiani, condotto da Saito Generale arrivò fin sotto la Città di Calcedone, cioè a dire in faccia a Costantinopoli, e quivi si accampò. Se si vuol prestar fede a Teofane, egli obbligò alla resa quella Città. Comunque passasse questo fatto, racconta Niceforo Patriarca Costantinopolitano nel suo Compendio Istoricò (a), che Saito avendo invitato l' Imperadore Eraclio ad un abboccamento, questi non ebbe difficoltà di passare

(a) *Nicephorus CPolitani in Chronico.*

lo Stretto, e di parlar con lui. Il General Persiano con somma venerazione l' accolse, e il consiglio di mandar seco Ambasciatori al Re *Cosroe*, per trattar della Pace. All' udir queste parole parve ad Eraclio, che s' aprisse il Cielo in suo favore; e in fatti spedì al Re di Persia *Olimpio* Prefetto del Pretorio, *Leonzio* Prefetto di Costantinopoli, due de' primi Uffiziali della sua Corte, ed *Anastasio*

(b) *Chronic. Alessandr.*

Prete. L' Autore della Cronica Alessandrina (b) rapporta anche l' Orazione, recitata da questi Ambasciatori a *Cosroe*. Ma così bell' apparato andò poi a finire in una lagrimevole scena. Disapprovò il barbaro Re la condotta del suo Generale Saito, che in vece dell' Imperadore Eraclio gli avesse menato davanti i di lui Legati; e però fattagli cavar la pelle, e formarne un otre, crudelmente il fece morire. Poscia cacciati in prigione gli Ambasciatori Cesarei, in varie forme li maltrattò, e dopo averli tenuti lungamente in quelle miserie, finalmente levò loro la vita. Può essere, che l' assedio di Calcedone, e l' Ambasceria al Re *Cosroe* sieno da riferire, secondo il Padre Pagi, all' Anno precedente; ma potrebbe anche appartenere al presente una parte di questa Tragedia. Cre-

(c) *Ughell. Ital. Sacr. Tom. VIII.*

de il buon Ughelli (c) nell' Italia Sacra, dove parla de' Vescovi di Benevento, che appartenga all' Anno 615. (vuol dire all' Anno presente 616.) un Diploma d' Arichi, o sia Arigiso I. Duca di Benevento, dato Anno *XXIV. gloriosissimi Ducatus sui, Mense Martio, Indictione Quarta*. Quel Diploma non è di Arigiso I. ma sì bene di Arigiso II. Duca di Benevento, e fu dato nel Marzo dell' Anno 781.